

RAPPORTO

della Commissione speciale per la scuola media
sul messaggio 20 marzo 1974 concernente l'istituzione di licei
nel Sopraceneri

(del 10 aprile 1974)

I. INTRODUZIONE

Il messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio concernente l'istituzione di licei nel Sopraceneri (n. 1953), accompagnante il disegno di legge che propone la modifica dell'art. 119 lett. b della legge della scuola del 29 maggio 1958, e l'aggiunta d'un articolo 10 bis, e il disegno di decreto legislativo che propone la concessione di un credito di Fr. 730.000,— per la creazione di una sede liceale provvisoria a Bellinzona, espone le direttive e le intenzioni del Consiglio di Stato sulla creazione di due nuove sedi liceali, partendo dalle prime classi del Liceo, a Bellinzona e a Locarno, cominciando già nel settembre 1974.

Il messaggio e le proposte, licenziate dal Consiglio di Stato in data 20 marzo 1974, sono state presentate al Gran Consiglio nella seduta del 25 marzo 1974 e devolute per esame alla Commissione speciale per la scuola media.

La scelta di questa Commissione si giustifica per il fatto che essa da tempo sta studiando problemi di ristrutturazione del sistema scolastico ticinese e che il problema in oggetto è legato alle trasformazioni allo studio. La creazione di parecchie sedi di scuola media (in luogo dei ginnasi e delle scuole maggiori comunali o consortili), pone anche il problema del *decentramento delle sedi liceali*, di cui il messaggio in discussione rappresenta una prima attuazione. Quando si pensi che nel Ticino il Liceo di Lugano è stato fino ad oggi e per lunghi anni il solo istituto liceale pubblico, si dovrà riconoscere che la creazione simultanea di due nuovi edifici analoghi in altre regioni non rappresenta soltanto un fatto quantitativo.

Del resto la prorompente evoluzione che si è manifestata nel settore scolastico negli ultimi anni, con il gigantesco aumento della popolazione scolastica, lungi dal rimanere circoscritta in termini statisticamente quantificabili, ha provocato modificazioni strutturali, attuate già, od anche soltanto auspiccate, o rivendicate, che portano direttamente nel campo della sostanza, cioè della natura, della scuola, delle sue finalità nella società ticinese degli anni nostri.

Ad una simile messa in discussione, naturalmente, non hanno contribuito soltanto lo sviluppo interno alla scuola, la sua progressiva evoluzione. La società tutta, piuttosto, con le sue nuove richieste a livello formativo, con lo sviluppo enorme delle proprie potenzialità economiche, con il crescere sempre più imperioso delle istanze sociali, ha contribuito a portare nella scuola i fermenti che attualmente la travagliano.

Il rapporto d'interdipendenza fra scuola e società non è certo da dimostrare. E' quindi fuori discussione che se noi intendiamo far vivere e prosperare questa società che consideriamo non meritevole di essere distrutta, degna piuttosto di essere difesa e tutelata pur nella ricerca costante di miglioramenti e di riforme, noi dovremo dedicare proprio alla scuola la nostra massima attenzione, tutto il nostro sensibile interessamento. Ogni progresso della scuola, rappresenta un passo avanti per la società.

Se questa non è la sede per ampliare un discorso ricco di contenuti politici e sociali, appare tuttavia alla Commissione opportuno almeno mettere in risalto che la creazione dei licei di Bellinzona e di Locarno è operazione che di parecchio trascende il mero aspetto logistico. Si tratta di un buon passo avanti per la scuola ticinese, e quindi per la società ticinese.

II. ASPETTI DELLA POLITICA SCOLASTICA NELL'ULTIMO DECENNIO

La politica scolastica cantonale nell'ultimo decennio, seguendo una tendenza generale nell'ambito europeo, ha mirato alla democratizzazione degli studi, cioè a render possibile a tutti gli allievi che avessero le capacità, il proseguimento del curriculum scolastico al di là dell'obbligatorietà, ora fissata al 15° anno (corrispondente al nono anno di scuola).

Tale azione si è sviluppata attraverso parecchie innovazioni.

Basterà ricordare le facilitazioni di collegamento tra la scuola maggiore e la scuola magistrale con la creazione del Corso preparatorio; le facilitazioni per il passaggio dalla scuola maggiore alla scuola cantonale di commercio e alla quarta ginnasio; l'estensione delle borse di studio e degli assegni di studio anche agli allievi delle scuole medie-superiori; le norme che permettono il passaggio da una classe all'altra anche con una insufficienza (al ginnasio); l'istituzione di corsi di ricupero per allievi deboli.

Si trattava, in altre parole, di ridurre con misure adeguate le occasioni di discriminazione fra allievi ugualmente dotati ma che, per domicilio diverso, per ambiente familiare o culturale diverso, per condizioni finanziarie diverse, avrebbero potuto trovare difficoltà diverse nel mettere a frutto le loro doti.

Tale orientamento, che troverà un importante traguardo nella creazione della scuola media, ha già dato effetti consistenti nel campo della frequenza delle scuole secondarie (ginnasi e scuole medie superiori). Essi si sono aggiunti all'aumento della popolazione scolastica conseguente allo sviluppo demografico, all'aumento del tenore di vita, allo sviluppo delle attività terziarie che richiedono maggiore frequenza scolastica.

Gli elementi essenziali di tale sviluppo sono stati illustrati compiutamente nel messaggio accompagnante il progetto di legge sulla scuola media, del 6 luglio 1972, attualmente all'esame della Commissione.

Senza voler precorrere i tempi, od anticipare la discussione attorno alla scuola media, basterà qui ricordare che la scuola rappresenta un tutto unico, che non può, sotto pena di artificiali fratture, essere suddivisa in compartimenti stagni a seconda dei diversi gradi. E ciò malgrado la diversità sostanziale innegabile fra grado e grado. Questo discorso serve almeno a dimostrare la complessità del tema sulla scuola, che non potrà mai essere terminato, che sarà sempre e di nuovo da ricominciare.

La scuola media, che sarà certamente un'innovazione essenziale nel nostro quadro scolastico, non potrà quindi essere esaminata da sola.

Essa richiamerà, tra l'altro, la riforma della nostra scuola media superiore, come del resto il citato messaggio sulla scuola media chiaramente afferma (pagg. 96 e segg.).

Oltre a quel documento centrale, tutta una serie di altri documenti ufficiali ed ufficiosi hanno indicato negli ultimi anni come improrogabile la riforma della scuola media superiore. Senza avere la pretesa di essere esaurienti, ricorderemo le indicazioni che in materia sono contenute nel « Programma dell'edilizia scolastica » del novembre 1971, edito dal DPE, nel « Rapporto al Consiglio di Stato » del febbraio 1971, del Consiglio della scuola magistrale, la cui esistenza ci è evocata nell'altro rapporto « Problemi e situazioni della scuola ticinese », degli esperti Egger, Gozzer e von Mutius, del maggio 1973. Il quale ultimo rapporto si diffonde diffusamente sulle prospettive che a livello di scuola media superiore sono oggi proponibili o quanto meno ipotizzabili.

Documenti più recenti (citeremo fra i molti soltanto i due messaggi 22 maggio 1973 e 9 novembre 1973 per la costruzione del padiglione matematico-scientifico per la Scuola magistrale di Locarno, e l'altro e più recente messaggio concernente l'acquisto d'un appezzamento di terreno a Locarno per la costruzione di un Centro di scuola media superiore, del 5 marzo 1974), toccano a loro volta e diffusamente il problema della riforma della scuola media superiore.

Senza entrare nei dettagli basterà ricordare che la discussione verte fra due ipotesi, una situata agli antipodi dell'altra. La prima propende per il mantenimento delle scuole medie superiori autonome, come sono attualmente, e per l'applicazione ad esse dei soli adeguamenti imposti dalla futura scuola media (aggiunta del quarto anno al Liceo, ecc.).

L'altra ipotesi, del tutto contrastante, postula la creazione di unico tipo di scuola media superiore detta « integrata », senza più suddivisioni verticali.

Fra soluzioni tanto divergenti, si inserisce il discorso delle proposte intermedie, che riguardano in principal modo la Scuola magistrale (il suo mantenimento, o il suo abbandono nel Liceo, con l'istituzione di due anni post-liceali di formazione specifica per i futuri maestri), ed il Liceo (la sua strutturazione, il margine di opzionalità e di obbligatorietà delle sue materie, ecc.).

Soprattutto per quanto riguarda il Liceo, occorrerà sin d'ora ricordare come il margine di autonomia lasciato al Cantone nell'impostazione dei programmi tenda sempre più a restringersi. Il problema del riconoscimento federale degli attestati di maturità sta facendosi sempre più acuto. La severità quo alla concessione del riconoscimento è e sarà tanto più recisa, quanto più continueranno le difficoltà anche strettamente logistiche nelle università svizzere. Siccome a breve termine sembra impossibile prevedere un incremento sostanziale delle potenzialità recettive delle università, occorrerà che il Cantone si adegui in modo piuttosto rigido alle disposizioni legali e tecniche della Confederazione, se non vorrà vedere sensibilmente acuito in futuro il disagio già verificatosi lo scorso anno per quanto riguarda l'ammissione di allievi ticinesi in possesso di attestati di maturità non riconosciuti, nelle università svizzere.

Concludendo questa valutazione di carattere generale e retrospettivo, con uno sguardo verso il futuro, la Commissione incaricata da questo Parlamento di dedicarsi con particolare attenzione ai problemi della scuola, fa proprio il richiamo, già contenuto nell'autorevole rapporto della Commissione della Gestione, del 7 febbraio 1974, concernente i crediti per la costruzione del padiglione matematico-scientifico della Scuola magistrale di Locarno, perchè il Governo abbia a formulare proposte per la ristrutturazione del settore secondario superiore, entro breve termine.

Il messaggio in proposito fu già preannunciato dal Consiglio di Stato a pag. 100 del messaggio sulla istituzione della scuola media nel Cantone Ticino. La Commissione auspica che esso messaggio abbia a seguire immediatamente il varo parlamentare della scuola media.

Si inserisce a questo punto l'altro e collaterale discorso, ormai da tempo iniziato, sullo statuto giuridico del docente, e sulle modalità di partecipazione dello studente nella gestione della scuola. Il discorso non vale certo solo per la Scuola media superiore: tuttavia, soprattutto per quanto riguarda il ruolo eventuale da assegnare allo studente, esso ha rilevanza soprattutto per questo tipo di scuola, al quale accedono giovani di età relativamente avanzata.

E' noto che il Dipartimento ha affidato lo studio del problema ad esperti qualificati: sarà utile che i risultati di tali studi siano resi di pubblico dominio, non solo, ma che proposte precise e non provvisorie, siano presentate al più presto dal Governo.

E' possibile pensare che alcune difficoltà anche recenti avrebbero potuto essere evitate se il problema dello statuto giuridico e in genere della più democratica gestione della scuola, entro i limiti dell'Autorità direzionale, fosse stato più tempestivamente affrontato.

III. LE NUOVE SEDI LICEALI A BELLINZONA E LOCARNO

1. *Sguardo retrospettivo*

Il disagio, in cui versano talune scuole medie superiori, si era avvertito sin dal 1968.

Un eloquente documento in tal senso può essere considerato il rapporto Bolla - Caizzi, del maggio 1968; laddove esso esamina le cause del disagio manifestatosi nei primi mesi di quell'anno alla Magistrale di Locarno.

Scriveva quel rapporto :

« Vi è un punto importante che, almeno in un certo ordine di giudizi, dev'essere anteposto nella disamina delle ragioni che hanno condotto all'attuale situazione della Magistrale.

La democratizzazione degli studi, operata dal legislatore ticinese nell'ambito di un disegno politico moderno, condusse negli ultimi anni ad una sproporzionata dilatazione dell'istituto, con tutte le conseguenze di una crescita incontrollata. Tanto più, in quanto l'idea del legislatore ebbe alla Magistrale un'applicazione così estesa da andare oltre l'intento genuino del legislatore stesso...

La scuola ha raggiunto proporzioni che vanno assai oltre quelle giudicate ottime dagli esperti. E' risaputo che quando gli allievi di un istituto superano il numero di 300 - 350, questo si snatura e diventa ingovernabile coi metodi della conoscenza personale, del migliore assecondamento delle qualità personali di ogni discente: la scuola si burocratizza, la funzione direzionale si irrigidisce. Tenere lontana una certa aria di caserma diventa difficile ».

Il rapporto Bolla e Caizzi concludeva così :

« Ma è da supporre che qualunque sforzo la Magistrale faccia per ritrovare il suo genuino profilo, essa riuscirà solo in parte a tenere lontani quanti se ne servono come di comodo corridoio di transito, e questo almeno fino a quando la dotazione del Cantone in scuole medie superiori resterà quella che è ora. Il miglior modo di riportare la Magistrale a dimensioni funzionali è di crearle accanto, e non molto lontano, una scuola di avvio all'università: un liceo dunque che offra sollievo non soltanto alla Magistrale ma pure al Liceo cantonale, oberato anch'esso di lavoro e insufficiente a fronteggiare i bisogni crescenti dell'istruzione media ticinese. I termini di questa esigenza sono meglio compresi se, con le statistiche alla mano, si riflette sul balzo che in un ventennio è stato fatto nel numero degli allievi che frequentano ginnasi e scuole maggiori, e si considera che in un prossimo avvenire accederanno alle scuole medie inferiori tutti coloro che si arrestavano un tempo per strada, e di lì molti passeranno poi negli istituti universitari ».

Fin dal maggio del 1969 le indicazioni generali verso una soluzione quale quella oggi in discussione erano quindi fornite in modo chiaro e una causa principale della crisi in cui oggi si dibatte il Liceo cantonale a Lugano esplicitamente individuata.

Ma a parte quell'ormai lontano rapporto, tutta una serie di istanze e di dichiarazioni di volontà si sono in seguito manifestate, tendenti alla creazione di nuove sedi liceali.

Sarà bene ricordare in proposito il già citato programma dell'edilizia scolastica 1972/1982, dal quale desumiamo che, nella pianificazione dipartimentale, oltre ai due licei qui in discussione, altri due sono previsti, a Mendrisio ed a Biasca. Sarà pure utile ricordare i più recenti e già citati messaggi del Governo in materia scolastica. La creazione dei due licei sopracenerini,

per quanto attiene all'aspetto logistico, rientra quindi in un piano da tempo definito : del che va dato atto al Consiglio di Stato.

2. *Il sovraffollamento del Liceo di Lugano*

La direzione del Liceo di Lugano, sin dal marzo 1971 (il Liceo contava 608 allievi) a firma dir. A. Soldini, segnalava all'allora capo del DPE on. Bixio Celio, il « problema del sovraffollamento » che, a detta della direzione e dei capi-gruppo, avrebbe condotto per l'anno seguente a una « situazione organizzativa e didattica seriamente compromessa già nelle previsioni ». Già allora la direzione ed i docenti proponevano che venisse organizzata una sezione del liceo a Bellinzona, che potesse accogliere « almeno un centinaio di allievi che entreranno in prima liceale ».

La creazione del Liceo economico-sociale, presso la Scuola di commercio, fin dal 1969, il cui ciclo completo si realizzò nel 1972, se assorbì un certo numero di allievi, non valse a contenere il continuo massiccio aumento degli allievi del Liceo di Lugano, che ormai tocca il ritmo di 100 allievi l'anno.

In un accurato « studio sul fabbisogno di docenti fino al 1980 » elaborato dal signor Elio Venturelli dell'ufficio studi e ricerche del Dipartimento della pubblica educazione (documento del quale occorre rilevare l'importanza auspicandone una maggior diffusione), datato al settembre 1972, si esponeva un'analisi dello sviluppo delle diverse categorie di scuole, fra altro le medie superiori, e si indicavano le previsioni per gli anni fino al 1980, tanto per la frequenza di allievi quanto per la necessità di docenti.

Per quel che concerne il Liceo di Lugano ed il LES di Bellinzona possiamo paragonare le previsioni (fra parentesi) con le realtà :

	Liceo Lugano	Liceo ES Bellinzona
1969/70	570	56
1970/71	608	81
1971/72	672	108
1972/73	745 (739)	121 (100)
1973/74	851 (813)	155 (105)
1974/75	— (894)	— (110)
1975/76	— (984)	— (115)
1976/77	— (1082)	— (120)

E' evidente che le previsioni, che sembravano eccessive, sono state superate dalla realtà per il primo biennio controllabile ; ciò vale anche se per il Liceo di Lugano nell'anno scolastico 1973/74 si è introdotta una nuova sezione, quella linguistica (tipo D).

Di fronte a simili cifre, a quelle esposte nel messaggio governativo (che, la Commissione ritiene opportuno rilevare, è di un'ampiezza e di un'intensità di contenuto veramente degne di ogni apprezzamento), un primordiale ed essenziale obbiettivo dai nuovi licei appare in tutta la sua — anche drammatica — evidenza ; si tratta di dare ossigeno al Liceo di Lugano, le cui strutture sono ormai asfissianti e del tutto inidonee a creare un ambiente educativo fruttuoso.

3. *Lo sgravio della Magistrale di Locarno*

Sgravando il Liceo di Lugano, i due nuovi licei sopracenerini permetteranno a non far dubbio di sgravare anche la Scuola magistrale di Locarno, le cui precarie strutture sono già state ampiamente descritte nel messaggio 7 febbraio 1974 della Commissione della Gestione. L'alleggerimento della Magistrale andrà senza dubbio anche ad attenuare il fenomeno, da tutti depre-

cato, della Magistrale (istituto professionale) al quale affluiscono moltissimi giovani che non intendono affatto seguire in futuro la carriera scolastica. Essendo tale afflusso determinato prevalentemente da motivi geografici.

Questo discorso vale in particolare per il Locarnese e per la Vallemaggia, che manifestano, come ben rileva il messaggio, l'indice di scolarità liceale più basso del Cantone.

Nè la presenza del Liceo Papio permette al Locarnese ed alla Vallemaggia di migliorare sostanzialmente la propria posizione, certo non invidiabile nel contesto cantonale.

Ciò non significa certo sottovalutare l'apporto del Liceo Papio. Tenuto conto di una presenza quest'anno, nelle tre classi del Liceo Papio, di 119 studenti, l'onere che lo Stato sopporta per la preparazione liceale sarebbe aumentato di circa il 10 % se il predetto Liceo non continuasse a svolgere la propria azione, senza alcun contributo — occorre sottolineare — dello Stato, e se quindi i suoi allievi si riversassero nel Liceo pubblico.

4. *La scelta delle sedi*

Oltre che già da tempo prevista e pianificata, la scelta delle sedi risponde ad esigenze assai precise. Le sedi di Bellinzona e di Locarno tratterranno gli allievi sopracenerini dall'affluire a Lugano. Si tratta quindi (senza che con ciò si voglia fare del regionalismo a buon mercato) di un atto di giustizia nei confronti del Bellinzonese e del Locarnese.

I due nuovi licei renderanno inoltre in gran parte giustizia ai giovani delle valli che, sin qui, erano costretti a lunghe trasferte verso la lontana sede luganese. (Un collega di Commissione delle Valli ha definito il progetto come « un fatto storico, culturale e sociale per le valli »).

Il basso tasso di scolarità liceale di ampie zone del Sopraceneri, era certamente dettato anche da valutazioni geografiche. Soprattutto per quanto attiene al Liceo di Locarno, si può ritenere che quasi tutti gli allievi provenienti dalle valli circostanti avranno la possibilità di rientrare nelle proprie famiglie tutte le sere. Ciò vale in gran parte anche per le regioni delle valli servite dal Liceo di Bellinzona. Questo aspetto, se ancora si ritiene importante il contatto del giovane con la propria famiglia, deve essere valutato con estremo favore. (Aperto rimarrà in proposito forse soltanto il problema dei giovani dell'Alta Leventina e dell'Alta Valle di Blenio; esso dovrà essere risolto dal futuro liceo di Biasca).

La Commissione saluta quindi con favore il progetto, anche perchè esso contribuirà a dare sollievo a giovani e famiglie delle valli, verso le quali il Cantone è certo sempre ancora largamente debitore.

Nè va taciuto l'aspetto economico dello sgravio dato ai convitti: affermava giustamente un autorevole uomo politico del Locarnese, « essere doverosa la tendenza di dirottare certe spese di carattere logistico sul conto di quelle più squisitamente scolastiche, come la preparazione dei docenti, i sussidi didattici, le biblioteche, ecc. ».

La Commissione giudica inoltre fatto altamente positivo che attraverso la creazione dei licei, saranno creati a Bellinzona ed a Locarno centri di attrazione culturale che ben si inseriranno in quegli ambienti, soprattutto se la loro funzione sarà sostenuta da appropriate iniziative dell'Autorità.

IV. LA REALIZZAZIONE CONCRETA DEI LICEI

Data per acquisita l'urgenza dei due nuovi licei, si tratta di affrontarne la realizzazione con i mezzi limitati che si hanno oggi a disposizione, con gradualità ed anche — se necessario — con soluzioni provvisorie, purchè inserite chiara-

mente in un piano definitivo. E', in sintesi, la proposta che il Consiglio di Stato ha fatto, e che è condivisa in modo unanime dalla Commissione.

Tale proposta permetterà, secondo il messaggio, di iniziare nel settembre 1974 con sette prime liceo nel Sopraceneri. Se si pensa che nell'anno scolastico 1973/74 vi sono 374 allievi nelle prime liceo a Lugano e 71 a Bellinzona (tipo E) per un totale di 445 allievi (costituenti 16 sezioni a Lugano e 3 a Bellinzona) e che l'anno prossimo si potrebbero raggiungere i 550 allievi di prima liceo (dalle 22 alle 25 sezioni di prima liceo) ci si rende conto che la sottrazione di sette sezioni nelle nuove sedi è misura atta a interrompere il citato sviluppo abnorme del Liceo di Lugano.

Il messaggio del Consiglio di Stato dà una visione a lungo termine dell'organizzazione prevista. Infatti la futura Scuola media avrà una durata di 4 anni. Il Liceo verrà anticipato di un anno, diventando così di 4 anni.

Le sedi liceali che oggi iniziano saranno per un certo numero di anni costituite di un ciclo triennale, in seguito diverranno quadriennali.

Occorre pertanto prevedere un *doppio sviluppo* delle sedi di Bellinzona e Locarno: dapprima uno sviluppo per l'aggiunta delle sezioni D ed E (di cui vedremo più oltre), in seguito l'aumento generale di un anno, con la trasformazione della attuale quinta ginnasio in prima liceo.

Il messaggio si esprime sulle soluzioni transitorie e su quelle definitive in ordine all'ubicazione di nuovi licei.

La soluzione provvisoria per Bellinzona si rifà alle aule esistenti, prefabbricate, in Via Mirasole. Per il secondo anno (1975/1976), e qualora la prima parte del nuovo edificio non fosse conclusa, si dovrebbero ingrandire i predetti prefabbricati. Per il terzo anno si dovrà contare con la disponibilità dell'edificio nuovo. Pure a Locarno — di contro ad una soluzione definitiva nell'ambito del futuro centro di scuola media superiore in zona Morettina, sul sedime il cui acquisto è attualmente proposto al Gran Consiglio — si prospetta una soluzione provvisoria che prevede la possibilità di ospitare per il 1974 le prime sezioni nella attuale sede del ginnasio alla Morettina (in quanto questo centro ginnasiale sarà sgravato dall'apertura del Ginnasio di Losone).

In un secondo tempo — e sempre in attesa della soluzione definitiva — il Liceo dovrà almeno parzialmente situarsi nel nuovo erigendo padiglione matematico-scientifico. Ciò presuppone naturalmente la sollecita messa in cantiere di tale padiglione.

La Commissione non può nascondersi, malgrado le assicurazioni date dal Consiglio di Stato, le difficoltà che nascono dallo stato di precarietà inevitabile legate alle proposte soluzioni provvisorie. Essa è tuttavia convinta che, più importante di una sistemazione sempre impeccabile per non dire lussuosa degli allievi, sia al momento attuale la volontà manifestata dal Governo di dare vita ai licei sopracenerini. Questa volontà può essere pagata con qualche anno di provvisorietà: rimane l'imperativo categorico di passare all'esecuzione delle opere, secondo un ordine che sarà inevitabile: il padiglione matematico-scientifico dapprima, che servirà come abbiamo visto per la soluzione transitoria di Locarno; indi le due sedi liceali definitive.

Sotto il profilo finanziario le soluzioni transitorie non sembrano sollevare problemi.

Per quanto attiene all'attuazione definitiva dei licei il messaggio ribadisce l'impegno assoluto del Consiglio di Stato. E' tuttavia lecito chiedere al Governo previsioni precise quanto ai tempi; l'impegno cronologico appare particolarmente necessario in questa situazione di disagio finanziario.

V. ALCUNI PROBLEMI PARTICOLARI

La Commissione ha preso in esame una serie di problemi particolari, che saranno qui di seguito sommariamente elencati.

1. La Commissione intende mettere in risalto che l'aumento imponente dei ragazzi che seguono gli studi medio-superiori non deve polarizzare gli sforzi, facendo dimenticare le urgenze per la scuola professionale. Ritiene piuttosto la Commissione che un rafforzamento delle attrezzature scolastiche professionali orienterebbe maggiormente i ragazzi in questi settori, riducendo l'afflusso alle medie-superiori.

Una formazione professionale più estesa, più adeguata, più varia, più sensibile alle trasformazioni dell'economia e del mercato del lavoro è nei voti della Commissione. Più particolarmente si ricorda che è già stato votato il credito, e sono già stati iniziati i lavori del centro per gli apprendisti di Trevano.

La Commissione esprime al Governo il preciso e formale invito perchè la creazione dei due istituti liceali in oggetto non sia fatta andare a detrimento o anche solo a ritardo del Centro di Trevano, di essenziale importanza sociale, e che va portato a termine integralmente e senza indugio.

2. Di importanza decisiva per la soluzione prevista appare naturalmente il problema della formazione del *corpo insegnante*. La Commissione esprime l'augurio che la scelta dei docenti avvenga nel modo più oculato, tenendo conto delle qualità scientifiche e pedagogiche. Ciò sarà tanto più importante in quanto i licei non fruiranno all'inizio del riconoscimento federale. Aderisce quindi pienamente la Commissione all'affermazione contenuta nel messaggio secondo cui il riconoscimento federale dei nuovi cicli liceali deve essere il primo ed essenziale traguardo cui le nuove sedi devono tendere, al di là ed al di sopra di ogni sacrificio anche finanziario. Certo almeno all'inizio, sarà non solo doveroso, ma altresì necessario far capo ai docenti in loco che già dispongono di esperienza d'insegnamento nelle scuole medie esuperiori.

Tutto ciò non dovrà andare a scapito della completa autonomia strutturale ed organizzativa di diversi tipi di scuola : della Magistrale e del Liceo, quindi, a Locarno, e della Scuola di commercio e del Liceo a Bellinzona.

Si può una volta ancora ricordare che nessuna miglioria nella scuola, sia essa logistica, giuridica, organizzativa, permetterà di raggiungere risultati validi, se a fruire della miglioria stessa, ed applicarla, saranno docenti insufficientemente preparati non solo dal profilo tecnico, ma altresì dal profilo morale.

- Ciò vale in particolare, naturalmente per i docenti che saranno, nei nuovi licei, chiamati ad assumere responsabilità direttive.

3. Si è già detto al punto precedente, ma si ritiene di dover ulteriormente sottolineare la preoccupazione della Commissione affinché i due nuovi licei siano realmente autonomi nei confronti degli altri istituti, tutti da tempo consolidati, con i quali, per le difficoltà tecniche o finanziarie di realizzazione, dovessero essere chiamati a convivere nei periodi transitori.

4. Qualche commissario ha sollevato in Commissione la domanda, che riteniamo utile riportare nel rapporto, secondo cui, valutando le cifre di previsione, il Ticino rischia al limite di trasformarsi in un « paese di accademici ». I due licei favorirebbero questa tendenza.

La domanda tuttavia è solo apparentemente fondata su dati reali : il messaggio infatti smentisce questa obiezione (p. 3-4).

Conviene qui citare e condividere in particolare l'affermazione che ricorda come un paese di struttura economicamente debole debba mettere a frutto al massimo le qualità intellettuali e quella secondo cui, considerando il numero degli allievi che ottengono attestati di maturità (cantionali o federali), il Ticino si trova ancora sensibilmente sotto la media svizzera.

In tal senso del resto si erano espressi anche gli esperti Egger, Gozzer e von Mutius.

5. Un ulteriore problema discusso dalla Commissione è relativo alla proposta di iniziare, nelle nuove sedi, solo coi tipi ABC, lasciando per ora il tipo D (linguistico) solo a Lugano, ed il tipo E (economico-sociale) solo a Bellinzona, staccato, presso la SCC, come sin'ora.

La Commissione condivide l'impostazione data dal Consiglio di Stato, ma auspica che *l'estensione dei tipi D ed E* avvenga il più presto possibile a tutte le sedi scolastiche.

La Commissione sa che la costituzione delle sezioni è di spettanza dell'Esecutivo ma pensa che quanto prima si giungerà ad avere delle sedi complete (cioè con tutti i tipi di maturità previsti: A, con latino e greco; B, con latino e una seconda lingua straniera; C, con geometria descrittiva e una seconda lingua straniera; D, con due seconde lingue straniere; E, con materie giuridico-economiche e una seconda lingua straniera), tanto più sollecitamente si raggiungerà un equilibrio nella decentralizzazione e si offrirà veramente agli studenti ticinesi, e delle valli del Grigioni italiano, una vera libertà di scelta, attuando la democratizzazione degli studi medio-superiori. Il sistema introdotto dalla Confederazione per il *riconoscimento* delle maturità cantonali dei nuovi licei e nuovi tipi, consiste nel controllare, sulla base delle direttive generali sancite dalla Commissione federale di maturità, la validità dell'insegnamento durante un triennio, attraverso visite di commissari ed ispezioni, la presenza alle sessioni di esami finali: indi dichiarare il riconoscimento.

I nuovi licei dovranno seguire questo sistema, lo stesso che è stato seguito dal Liceo economico-sociale di Bellinzona e che sta ormai seguendo anche la sezione D a Lugano.

Le future direzioni degli istituti dovranno seguire in modo particolare il procedimento, non solo tenendosi in contatto con la Commissione federale, ma anche seguendo l'insegnamento impartito ed i risultati ottenuti.

D'altra parte, anche la durata, non certo breve, del « periodo di prova » federale, induce la Commissione a rafforzare l'invito al Consiglio di Stato perchè abbia ad adoperarsi affinché anche l'introduzione della seconda fase, rispettivamente dei tipi D ed E, sia accelerata al massimo.

6. La Commissione ha pure preso atto che il messaggio chiede una ulteriore parziale modifica della legge sulla scuola. La modifica è naturalmente necessaria. Ad essa la Commissione aderisce unanimemente. Tuttavia appare alla Commissione sempre più evidente la necessità di una riforma totale della legge sulla scuola. Essa si presenta sempre più come un labirinto impenetrabile e incomprensibile.

Tali e tante sono ormai le modifiche apportate alla legge, ed i disposti presi in altra sede, per cui sempre più arduo per non dire proibitivo appare l'intento di chi voglia farsi una visione d'insieme delle nostre normative in materia scolastica.

7. La Commissione ha ritenuto di dover affrontare il presente messaggio con tutta la rapidità che l'esame del problema potesse consentire.

Il relatore si è quindi riservato ristrettissimi limiti di tempo per la stesura di un rapporto che coinvolge una vasta e complessa gamma di problemi; senza dubbio il rapporto risente qua e là di tale inevitabile rapidità.

La Commissione ha tuttavia ritenuto di doversi imporre la sopracitata sollecitudine, in quanto intende offrire il suo contributo perchè le due sedi liceali di Bellinzona e di Locarno possano aprirsi già il prossimo autunno. Essa auspica che questo suo intendimento sia condiviso da tutto il Parlamento.

VI. CONCLUSIONI

Concludendo la Commissione ribadisce il proprio pieno e unanime consenso con le proposte governative. Esse sono imposte dai tempi nuovi; esse sono, nell'attuazione graduale che intendono portare avanti, realistiche e corrispondenti alle attuali difficoltà finanziarie del Cantone. Esse sono tuttavia un indice di volontà politica che va obbiettivamente riconosciuto.

La Commissione invita il Gran Consiglio ad aderire al disegno di legge concernente la modificazione dell'art. 119 lett. b e l'introduzione di un art. 10 bis nella legge della scuola, ed al disegno di decreto legislativo concernente la concessione di un credito di Fr. 730.000,— per la creazione della sede liceale provvisoria di Bellinzona.

*Per la Commissione speciale
della scuola media :*

F. Cotti, relatore

Ballinari — Bottani — Buffi — Canevascini V. — Carloni, con riserva — Cavadini — Croce — Duchini — Paltenghi-Gardosi — Pini L. — Rossi-Bertoni — Scacchi — Tognini — Vassalli